



IN CHE MANI VOGLIAMO LASCIARE LA TV?

Oltre Rai e Fininvest c'è un moderno sistema televisivo.
Ci sono mani che soffocano il sistema televisivo italiano.
Le mani della Fininvest, che possiede tre reti, che controlla altre emittenti, gestisce una quantità di risorse e detiene uno strapotere che non ha paragoni in tutto il mondo civile. Sono mani a cui è stato permesso di costruire un vero monopolio privato in un settore così delicato per la vita democratica, come l'informazione.
Mani che la stessa Corte Costituzionale ha voluto fermare, dichiarando incostituzionale che un privato posseda tre reti.
La Rai ha nelle sue mani la responsabilità del servizio pubblico, ma è stremata da una concorrenza selvaggia, in cui spesso vince solo la mediocrità. E' una gara al ribasso che blocca il mercato, non consente la qualità, lo sviluppo di nuove tecnologie e soprattutto di nuovi posti di lavoro.
Per questo chiediamo di votare sì ai quattro referendum sulla tv: per creare tante nuove televisioni, restituire risorse all'informazione

e far sì che la Rai recuperi il suo ruolo, divenendo una moderna azienda pubblica aperta al capitale privato.
Referendum: più soggetti, più televisioni.
Si al referendum per evitare la concentrazione delle reti (scheda n° 10, verde scuro).
Non sarebbe più possibile per un privato avere più di una concessione televisiva nazionale. La Fininvest, che possiede ben tre reti tv, dovrebbe cederne due, e la legge dovrà stabilire con quale gradualità.
Così nuovi soggetti otterrebbero la possibilità di gestire reti nazionali. Ci sarebbero più opportunità, più pluralismo, più occupazione, più innovazione tecnologica.
Si al referendum sulla raccolta della pubblicità televisiva (scheda n° 12, celeste).
Con la vittoria del sì ogni concessionaria di pubblicità non potrebbe raccogliere risorse per più di due reti nazionali e tre locali, o per una rete nazionale e sei locali. Sarebbe uno stop alla concentrazione

e un aiuto al libero mercato e alla competizione: oggi due sole concessionarie di pubblicità, Sipra (Rai) e Publitalia (Fininvest) detengono da sole oltre il 90% del mercato.
Si al referendum sugli spot all'interno dei film (scheda n° 11, marrone).
Con la vittoria del sì le televisioni avranno l'obbligo di trasmettere spot solo negli intervalli naturali dei film. Si impedirà così, finalmente, il massacro di tutte le opere cinematografiche.
Si rispetteranno autori e telespettatori. Si aumenterà l'efficacia dei singoli spot.
Si alla possibilità di aprire la Rai anche a capitali privati (scheda n° 5, arancione).
E' un sì coerente con gli altri. Un sì per lo sviluppo e l'efficienza del servizio pubblico.
Dunque, l'11 giugno votiamo sì ai quattro referendum. Il miglior modo per dare una mano alla nostra tv.

SI ALL'ANTITRUST, SI ALLO SVILUPPO, SI AL PLURALISMO.

I PARLAMENTARI DEL PDS

